La Spezia: drammatica denuncia della condizione operaia

Come ai lavori forzati nello jutificio Montecatini

Raddoppiata la produzione nonostante la riduzione d'orario e la messa in integrazione di 54 operai - Gravi disturbi accusati dai lavoratori addetti alla lavorazione della plastica Catrame negli intestini - A colloquio con alcuni dei lavoratori ricoverati in ospedale

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 4.

«Altro che sfruttamento! Lavoriamo con ritmi infernali e guadagniamo 40-50 mila lire al mese. Siamo sorvegliati come dei condannati ai lavori forzati: ci sembra di essere in un campo di concentramento, anzi nelle camere a gas».

Ci parla un operaio dello Jutificio Montecatini e il suo sfogo appare più che giustificato. La situazione esistente nello stabilimento spezzino sta sfiorando il limite di rottura. L'orario di lavoro è stato portato da mesi a 40 ore settimanali e 54 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione. La produzione individuale è aumentata e soprattutto la salute dei lavoratori è messa in grave pericolo. In questi giorni ben sette dipendenti dello Jutificio si trovano all'ospedale o sono costretti a casa a letto per gravi disturbi la cui natura non è stata ancora definita ma che, a parere dei medici, potrebbero derivare dalla manipolazione del materiale nel reparto plastico.

Siamo stati all'ospedale a parlare con alcuni di questi lavoratori, e ci siamo resi conto che la situazione, soprattutto dal punto di vista della salute degli addetti ai reparti della plastica, va facendosi drammatica.

Nello stabilimento spezzino da tempo è in atto la trasformazione della lavorazione col passaggio graduale dal settore juta a quello della plastica. Circa 330 sono i lavoratori occupati ancora nel settore juta o nei servizi generali; 300 quelli che manipolano sottoprodotti della lavorazione degli idrocarburi e confezionano sacchetti di plastica destinati a usi industriali e commerciali. La Montecatini sta attuando la trasformazione dell'azienda facendone pagare i costi interamente ai lavoratori. Senza che sia stato introdotto alcun miglioramento tecnico, nel reparto plastica la produzione individuale di sacchetti è passata da 4.000 a 8.000 unità giornaliere. Anche le 40 ore settimanali, divise in 5 giorni della settimana si sono risolte in una comodità per l'azienda perché sono state ridotte le assenze e con la concentrazione dello sforzo fisico nei cinque giorni viene aumentato lo sfruttamento.

Dove si lavora la plastica — viplast e fertene — i lavori di pulizia e di manutenzione che una volta venivano eseguiti nei giorni festivi da gruppi di lavoratori, oggi vengono compiuti non a macchine ferme ma durante la produzione. Il richiamo alle camere a gas non è fuori luogo. Dire che nel reparto «estrusori» l'aria è irrespirabile è dire poco. Gli impianti di aspirazione dei gas che si sprigionano dal materiale fuso per la fabbricazione del sacchetto sono efficienti soltanto per un terzo.

I lavoratori respirando otto ore al giorno l'aria inquinata avvertono disturbi intestinali, senso di nausea, vomito e — cosa ancor più grave — una generale debilitazione fisica, che si manifesta in varie forme. A parlarne i lavoratori provano persino vergogna. Uno di questi lavoratori è stato ricoverato in osservazione in un ospedale di Genova il cui primario ha chiesto alla Montecatini un campione del materiale manipolato per analizzarlo.

«Sopra i tetti del reparto plastica, intorno allo sfiatatoio, si è formato uno strato denso di catrame di oltre dieci metri di raggio. Noi respiriamo quell'aria — ci ha detto un lavoratore — e un po' di catrame si deposita nei nostri intestini. Tutti sanno che il catrame è nocivo alla salute e contiene sostanze cancerogene».

Ermenegildo Colombani è uno degli operai ricoverati all'ospedale di La Spezia. Avverte gli stessi sintomi del collega ricoverato a Genova: disturbi intestinali e infiammazioni ghiandolari. «Da quando lavoro agli estrusori — ci ha detto — non mi sono sentito più bene. Eppure avevo una salute di ferro. Lavoriamo per otto ore di seguito con una sola mezz'ora di sosta. Mangiamo un boccone seduti tra le macchine, e continuiamo a respirare quel veleno. Ecco perché finiamo all'ospedale».

Iside Trifone è ricoverata nel reparto dermatologia per una preoccupante intossicazione, a una mano fasciata, perché la «viplast» le ha bruciato un dito benché protetto da un nastro adesivo. Ci spiega come avviene la lavorazione nel suo reparto. Le operaie — in gran parte giovani intorno ai venti anni — devono introdurre una mano nel sacchetto ancora caldo di plastica. I guanti che passa la direzione vengono corrosi dal materiale. Le operaie per poter manipolare meglio i sacchetti preferiscono fasciarsi la mano con dei cerotti. Quando lasciano il lavoro la mano è arrossata, spesso sanguinante. Bisogna cambiare spesso il cerotto e gli stessi guanti in poco si rendono inservibili. La direzione della Montecatini continua a dire che la lavorazione della plastica non danneggia la salute dei propri dipendenti. I lavoratori dello jutificio invece chiedono con forza visite periodiche e accurate anche sotto il controllo di medici di fiducia.

I lavoratori inoltre chiedono l'intervento delle autorità e dell'ispettorato del lavoro. La situazione allo jutificio Montecatini si è fatta veramente insostenibile: il grande monopolio se lasciato libero di agire è capace di fare questo ed altro. Perciò occorre intervenire a tutti i livelli, nel Parlamento e negli enti locali per imporre controlli all'attività dei grandi gruppi economici, negli ispettorati del lavoro per imporre l'applicazione delle leggi e per un effettivo controllo dell'igiene dei lavoratori

Luciano Secchi

NOTIZIE

SICILIA

Catania: sciopero alla Cementi Portland per il premio di produzione

CATANIA, 4.

I dipendenti dello stabilimento Cementi Portland di Catania, uno dei maggiori che abbia l'Italcementi in Italia (circa 150 operai) hanno scioperato in difesa del premio di produzione che la direzione dell'azienda vuole abolire. Le maestranze si sono dette pronte ad intensificare la loro azione finchè non sarà stato loro restituito quanto è stato loro ingiustamente tolto. La lotta investirà anche altri aspetti del rapporto di lavoro e della vita aziendale (aumento dei salari e dell'indennità di mensa, istituzione della 14ª mensilità, maggiore dinamica del premio di produzione, adeguato aumento degli scatti biennali, superamento delle zone salariali in rapporto alla realizzata uniformità economica del mercato nazionale per cui non è più vero che nel Mezzogiorno si possa vivere con meno danaro, riduzione dell'orario di lavoro e istituzione di nuove qualifiche e di nuove mansioni nel quadro di un nuovo organico aziendale, tutela della salute dei dipendenti, pieno esercizio delle libertà all'interno della fabbrica, richiesta di servizi civili e sociali.

Catania: Siqueiros incantato delle bellezze della Sicilia

CATANIA, 4.

Il grande pittore e coraggioso militante rivoluzionario David Alfaro Siqueiros, nel corso del suo recente viaggio in Italia, ha visitato la Sicilia, dove si è trattenuto per tre giorni a Catania, ospite, insieme alla moglie Angelica, della famiglia del noto incisore Nino Cordio.

Siqueiros, urtato dalla sgradevole pubblicità che aveva circondato il suo soggiorno a Palermo, ha voluto fermarsi a Catania nel più stretto incognito: notevole è l'impressione che egli ha prodotto in quanti l'hanno avvicinato, che lo hanno trovato sensibile, cordiale, di una cortesia squisita, di una grande semplicità ed umanità.

Non meno profonda è l'impressione che la bellezza del paesaggio siciliano ha prodotto nell'animo dell'artista: «Esta isla es meravillosa, hay muchas cosas parecida Mexico», ha detto egli commosso ai suoi accompagnatori.

Siqueiros ha visitato alcuni musei catanesi ed ha compiuto un giro in macchina intorno all'Etna.

Partinico: l'impresa Vianini sospende i lavori della diga

PALERMO, 4.

L'impresa Vianini, appaltatrice dei lavori per la costruzione della diga sul fiume Iato a Partinico, ha improvvisamente deciso di sospendere ogni sua attività e di licenziare tutti i 181 operai alle sue dipendenze. Sembra che l'improvvisa decisione sia stata motivata dal fatto che la Vianini si è vista rifiutare dalla Cassa per il Mezzogiorno una richiesta di aumento dei preventivi per alcuni stralci dei lavori. La chiusura del cantiere e, soprattutto, il licenziamento di tutti gli operai, acquistano quindi il sapore di un ricatto.

CALABRIA

Grotteria: i «tagli» al bilancio impediscono di pagare i dipendenti

GROTTERIA, 4.

La grave situazione economica degli impiegati e salariati comunali di Grotteria è stata oggetto di una importante assemblea tenutasi nella sala del Consiglio. I dipendenti comunali, con un telegramma inviato al prefetto e ai ministri dell'Interno e del Tesoro, hanno protestato per la mancata corresponsione di cinque mensilità (dal dicembre del 1964 ad oggi) e deciso di attuare lo sciopero ad oltranza a partire dal giorno 8 corrente

La situazione finanziaria del Comune è oltremodo grave. La precedente amministrazione ha lasciato un disavanzo economico di 51.070.000 che dal Ministero dell'Interno è stato ridotto a 41.175.000, da ripianare con un mutuo integrativo di 39.376.525 lire ed un contributo statale di lire 1.798.475.

La decisione ministeriale è tanto più grave se si pensa che la riduzione deve riguardare le spese obbligatorie ordinarie già impegnate. Ma non è tutto qui. Come se la decurtazione effettuata dal ministero dell'Interno non bastasse, la Cassa Depositi e Prestiti, cui il Comune si è rivolto per la somministrazione del mutuo di lire 39.376.525, ha limitato la concessione a lire 30.000.000, con una decurtazione di lire 9.376.525, che pone il Comune in seria difficoltà per la impossibilità di ottenere da un Istituto di credito tale differenza, non avendo più cespiti da offrire a garanzia.

A seguito delle mutilazioni subite dal bilancio con una riduzione forzata di ben 21 milioni e 70 mila lire, l'Amministrazione socialcomunista subentrata ai democristiani si è interessata presso gli organi competenti per il recupero del disavanzo. Qualche settimana fa ha ottenuto i due terzi del pareggio bilancio ma le sono mancate 400 mila lire per coprire un debito che aveva col Credito Calabrese.

Così gli impiegati che avevano sperato nel pagamento dei loro stipendi sono rimasti amaramente delusi.

Stando come stanno le cose si richiede una decisione del Ministero dell'Interno e del Tesoro per la revoca del decreto di riduzione e per la consessione per intero del disavanzo economico.

TOSCANA

Livorno: il «n. 57174» ritorna a Dachau nel Ventennale della Liberazione

LIVORNO, 4.

Organizzato dalla compagnia grandi viaggi di Milano e dalla Associazione deportati politici, per il Ventennale della Liberazione avrà luogo dal 5 al 12 maggio un pellegrinaggio ai campi di sterminio nazisti di Mauthausen, Dachau, Ebensee e Gusen.

Al pellegrinaggio partecipa anche uno dei sei livornesi superstiti, il signor Mario Giannardi, che trascorse ben 15 mesi nei tristi campi di sterminio. Fu arrestato con altri a Empoli dalla tristemente famosa «Banda Carità» l'8 marzo del 1944 e dopo una sosta a «Villa Triste» in quel di Firenze fu rinchiuso assieme ad altri in carri bestiame e tradotto in Germania dove restò fino al 6 maggio 1945.

Oggi il «numero 57174» (Mario Giannardi) torna in quei luoghi per celebrare la festa del Ventennale della Liberazione.

Piombino: lavori di sistemazione sulla provinciale Principessa

LIVORNO, 4.

Numerosi abitanti di Piombino hanno richiesto informazioni circa i tempi e le caratteristiche di esecuzione per la sistemazione della strada provinciale «Principessa» nel tratto Torraccia-Fiorentina. A questo proposito l'ufficio stampa dell'Amministrazione Provinciale precisa che i lavori dell'importo complessivo di lire 300 milioni, consegnati il 25 febbraio scorso, avranno durata di 450 giorni e perciò cesseranno il 20 maggio 1966.

La chiusura della circolazione ai veicoli, nel tratto bivio Baratti Fiorentina, si è resa necessaria in quanto, dovendo procedere alla esecuzione di notevoli sbancamenti di terreno e alla costruzione di grossi rilevati, talvolta superiori ai 4 metri di altezza, non sussistevano tutte le garanzie di sicurezza per lo scorrimento del traffico.

Il programma dei lavori, qualora le condizioni meteorologiche ne permettano l'esecuzione, prevede che entro il 15 giugno si effettuino i più importanti movimenti di terra nel tratto sopradetto per procedere successivamente ai ricarichi bituminosi, eseguiti i quali si renderà possibile percorrere in condizioni di sicurezza la nuova sede stradale.

MARCHE

Senigallia: ottava edizione del Premio «Mario Puccini»

ANCONA, 4.

E' stata bandita a Senigallia l'ottava edizione del premio letterario «Mario Puccini» sotto il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno con il contributo dell'Ente Provinciale per il Turismo del Comune di Senigallia, città natale di Puccini.

Il premio indivisibile ammontante ad un milione di lire sarà assegnato per la migliore raccolta di novelle e racconti pubblicate nel periodo 16 giugno 1964-15 giugno 1965 di autore italiano.

La giuria preposta alla scelta del vincitore è composta da Carlo Bernari, Arnaldo Boccelli, Marcello Camilucci, Enrico Falqui, Niccolò Gallo, Vasco Pratolini, Dario Puccini, Leonello Simoncioni (presidente dell'Azienda di Soggiorno di Senigallia), Valerio Volpini, Giuseppe Orciari (Sindaco di Senigallia), Cesare Zavattini, Unico Giambartolomei (segretario).

I concorrenti dovranno inviare alla segreteria del Premio, presso l'Azienda autonoma di soggiorno di Senigallia, entro il 25 giugno 1965, otto copie di ciascuna opera, in plico raccomandato.

Al Premio è anche abbinato un concorso per il miglior saggio (manoscritto o inedito in volume) su Mario Puccini il cui premio ammonta a lire 200.000. I concorrenti dovranno inviare alla suddetta segreteria 4 copie del proprio scritto.

La Magistratura indaga sul decesso di Federico Santo

Sotto accusa gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria

I quattro bimbi di Federico Santo, deceduto agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria per «mancata assistenza operatoria». In alto a destra: Federico Santo

La vedova, madre di quattro figli, afferma che l'assenza del primario chirurgo è stata pregiudizievole - Un altro tragico «incidente» - Perchè il prof. Spinelli — trattenuto a Roma da impegni parlamentari e di partito (DC) — non viene sostituito? - Disordine organizzativo e insufficienza del personale sanitario - Interrogazioni di Fiumanò (PCI) e Minasi (PSIUP)

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 4

E' a tutti noto come la situazione ospedaliera sia disastrosa nel Mezzogiorno: in Calabria, poi, la gente, spesso muore, per mancanza di assistenza, per l'attrezzatura ancora primordiale dei pochi ospedali esistenti, per l'enorme confusione nei diversi reparti, per l'insufficienza del personale infermieristico specializzato, per l'inosservanza completa delle più elementari norme igienico-sanitarie. Fioriscono, così, e prosperano cliniche private che assorbono considerevoli cifre dagli enti mutualistici assistenziali e, talvolta, direttamente dallo Stato sotto forma di contributi per l'effettuazione di corsi infermieristici.

La politica del sottogoverno, della protezione clientelare, delle baronie politiche trova nel settore ospedaliero una larga applicazione che consente, peraltro, notevoli «benefici» al successo di improvvisate carriere politiche.

Ma su chi ricade il peso di una siffatta vergognosa politica? Anche stavolta la risposta ha un senso obbligato: sulle classi lavoratrici e meno abbienti, sulle migliaia di famiglie che pur versando miliardi di lire per aver diritto ad una dignitosa assistenza medico-ospedaliera, finiscono invece — quando ne hanno bisogno — per essere «intasati», spesso con tragiche conseguenze, in lunghi e sporchi cameroni, e finanche nei corridoi, su traballanti lettini.

La drammatica denuncia di una vedova, Domenica Martino, madre di 4 bambini, ha spinto la Magistratura ad interessarsi su quanto avviene agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria dove il primario chirurgo, prof. Spinelli, eletto deputato nel '63 nella lista della DC, si rifiuta ostinatamente di farsi mettere in aspettativa malgrado il regolamento generale ospedaliero stabilisca perentoriamente in 5 ore giornaliere, tra mattina e sera, la presenza del primario in ospedale.

A questa precisa disposizione il prof. Spinelli — trattenuto a Roma dagli impegni parlamentari per gran parte della settimana — si è, finora, sottratto. Eppure un comprensibile stato di incertezza e di precarietà regna nel più importante reparto degli Ospedali Riuniti.

Diversi episodi, come quello denunciato dalla vedova Martino, lo dimostrano: il 22 febbraio scorso Federico Santo, colpito da forti attacchi di ulcera duodenale, viene ricoverato agli Ospedali Riuniti. Dopo 5 giorni il prof. Spinelli effettua un intervento operatorio che, per un mese, ha un decorso più o meno normale. Improvvisamente le condizioni del degente si aggravano: il reparto chirurgico decide per un accertamento radiologico ma dopo la somministrazione del bario la situazione diventa disperata.

Il prof. Spinelli viene avvertito, si precipita da Roma, effettua un secondo intervento operatorio. Ormai, però, c'è ben poco da fare ed in serata, Federico Santo, appena quarantenne, muore.

Ora la vedova, a nome dei quattro bambini, chiede giustizia sostenendo, con la denuncia inoltrata al Procuratore della Repubblica, che l'assenza del primario è stata pregiudizievole per l'aggravamento ed il decesso del marito.

Qualcuno — mentre ancora durano le indagini della Magistratura e quando il ministero della Sanità è stato interessato dai deputati Fiumanò (PCI) e Minasi (PSIUP) con circostanziate interrogazioni — tenta, ora, di rovesciare le responsabilità affacciando la tesi che a provocare la tragica fine del Federico sia stata la somministrazione eccessiva di bario, predisposta dal dott. Barresi.

Un altro recente caso dimostra ulteriormente il grave stato di disservizio: Pasquale Calabrò, di 58 anni, da S. Alessio, emigrato in Australia, ritorna in Italia, si stabilisce a Roma e viene in Calabria per visitare i parenti. In preda a forti dolori addominali è ricoverato agli Ospedali Riuniti, al reparto medicina. In serata si decide per l'accertamento radiologico ma chi doveva somministrargli il bario si dimentica di farlo.

L'indomani mattina l'ispettore Antonio Lucisano, segretario del PSI e cugino del ricoverato, trova la bustina del bario, ancora intatta, sul comodino. Le condizioni del Calabrò si aggravano e, in assenza del prof. Spinelli, viene operato di urgenza dagli assistenti del reparto chirurgico. Alcune ore dopo il Calabrò muore.

Di chi la responsabilità? Del pronto soccorso, del reparto radiologico, di chi avrebbe dovuto somministrare il bario e non lo ha fatto, di chi ha operato, o non soprattutto della situazione caotica e di precarietà che regna agli Ospedali Riuniti?

Per normalizzare la situazione, per tranquillizzare l'opinione pubblica, per risollevare lo scaduto prestigio dell'organizzazione ospedaliera a Reggio Calabria è necessario, in primo luogo, che il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti ponga in aspettativa il prof. Spinelli, esercitando il diritto che gli deriva dalla applicazione del regolamento ospedaliero.

I recenti tragici episodi lo impongono: peggio per i dc se ancora vorranno consentire al prof. Spinelli, loro deputato, di mantenere una posizione «privilegiata» che calpesta il disposto legislativo e trasferisce, giocando con le vite umane, le responsabilità morali sul piano penale e civile.

Non ci sembra, però, che l'attuale Consiglio di Amministrazione — inclinato verso il proseguimento della vecchia linea clientelare — abbia la forza e la capacità di farlo. Altrimenti non avrebbe fatto ricorso, tra i primi suoi atti amministrativi, all'assunzione di personale provvisorio e «raccomandato».

Le interrogazioni dei parlamentari democratici, il chiaro atteggiamento della Federazione del PSI (che sin dall'inizio dell'anno ha sollecitato un intervento risolutore del ministero della Sanità), le indagini condotte dalla Magistratura, le generali aspettative dell'opinione pubblica — giustamente allarmata — devono trovare la logica conclusione in una profonda opera moralizzatrice che assicuri agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria un effettivo primario chirurgo, il necessario personale medico ed infermieristico, reclutato con appositi bandi di concorso, l'osservanza più rigorosa del regolamento ospedaliero. Tutto ciò accanto al necessario potenziamento e rinnovamento delle attrezzature tecnico-scientifiche nei diversi reparti di medicina e chirurgia.

Enzo Lacaria

Il 13 giugno si vota per i Consigli comunali

Il PCI al primo posto a Civitanova M. e nel Fermano

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA MARCHE, 4.

A Civitanova Marche, dove il 13 giugno si voterà per il rinnovo dell'amministrazione comunale, il PCI ha già presentato la propria lista dei candidati occupando così il primo posto. Nessun altro partito è ancora pronto.

I 30 candidati — di cui più sotto diamo l'elenco — sono stati scelti dopo una seria e costante attività che il Comitato Cittadino di Civitanova Marche ha sviluppato in questi ultimi mesi tra la popolazione. Sono state effettuate decine e decine di assemblee popolari di rioni, di quartieri, di frazioni di campagna. Insieme ai lavoratori, sulla base delle esigenze più vive espresse nelle iniziative di lotta dei metallurgici, dei calzaturieri e dei contadini, il PCI ha anche abbozzato le linee del suo programma elettorale. Un programma che si snoda su alcune scelte di fondo per lo sviluppo economico e sociale di Civitanova lungo la via della programmazione economica democratica e antimonopolistica. Un programma, che mette in evidenza come momento fondamentale la nuova funzione degli enti locali, in particolare dei Comuni, per una loro vita democratica che veda la partecipazione impegnata delle masse popolari.

Ma il programma deve essere completato dalla iniziativa popolare, nelle assemblee che le 5 sezioni comuniste della città hanno in programma; dai cittadini si attende il contributo decisivo di elaborazione, si attendono proposte concrete, consigli, critiche.

I candidati scelti rappresentano nella maniera più netta gli interessi della popolazione. E' una lista varia, qualificata, aperta a 9 indipendenti. Tutte le categorie sociali sono rappresentate: 8 operai, 5 contadini, 3 artigiani, 2 pescatori, 2 commercianti, un piccolo imprenditore edile, un ragioniere, un geometra, un medico, un avvocato, un assistente universitario, una studentessa.

Stelvio Antonini

* * *

FERMO, 4.

Anche a Montegranaro, a S. Elpidio a mare e a Porto S. Elpidio, cioè nei tre più importanti centri calzaturieri del Fermano che, fra l'altro, quest'anno, per la prima volta, voteranno con la proporzionale, il PCI ha presentato la sua lista al primo posto.

A S. Elpidio, sotto il simbolo della spiga, convergono, oltre ai comunisti, i compagni del PSIUP e diversi indipedenti, fra cui il sindaco uscente.

Montegranaro esce da una amministrazione dc, anche se a novembre il PCI ha confermato la sua maggioranza relativa. Il partito si presenta col suo simbolo.

A Porto S. Elpidio il partito si presenta col suo simbolo. Capolista è il sindaco uscente. Diversi sono gli indipendenti fra cui il sindaco uscente.

Due altri paesi del Fermano saranno interessati alle elezioni amministrative di giugno: Belmonte piceno e Lapedona. Sono Comuni al disotto dei 5000 abitanti.

* * *

SALERNO, 4.

Con decreto prefettizio è stata fissata per domenica 13 giugno la data di convocazione delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali di Castelnuovo Cilento, Olevano sul Tusciano, Pellezzano e Torraca. Dei quattro Comuni il più importante è quello di Pellezzano retto dal 1956 dalle forze di sinistra. Per il Comune di Torraca la integrale rinnovazione del Consiglio è stata disposta in seguito alle dimissioni rassegnate da oltre la metà dei consiglieri comunali.

La lista del PCI a Civitanova Marche

Questa la lista dei candidati per le elezioni comunali di Civitanova Marche: Palmini Vincenzo, segr. prov. della Camera del Lavoro; Bufalini Mario, pescatore; Cellini Vincenzo (indipendente), edile (segr. sindacato edili di Civitanova); Ciavattini Nello, segr. comitato di zona del PCI; Clementoni Sestilio (indipendente), artigiano; Emili Pietro (metallurgico), segr. commiss. interna SGI; Ercoli Ottavio, imprenditore edile; Garbuglia Aldo (indipendente), assegnatario; Gasparroni Federico, commerciante; Gattafoni Giuseppe, coltivatore diretto; Giannini Costanzo, operaio; Giorgietti Alfredo, geometra; Iesari Pasquale, pescatore; Iesari Pasquale, artigiano; Lamponi Vitaliano (indipendente), ragioniere; Malaccari Giuseppe, artigiano; Marsili Mario, operaio edile; Mecozzi Mario, operaio metallurgico; Mecozzi Natale, responsabile comunale sindacato calzaturieri; Melappioni Vincenzo (indipendente) metallurgico (commiss. interna SGI); Pansoni Giuseppe, medico; Perticarà Mario (indipendente), coltivatore diretto; Pezzola Giuseppe, edile; Ripari Universo, operaio, (segr. CI SADAM); Rosati Ondina (indipendente), universitaria; Sarachini Cesare (indipendente), mezzadro; Scoponi Dino, commerciante; Talamondi Arturo, affittuario; Tartufoli Romualdo, dottore in legge; Zavatti Silvio (indipendente), assistente universitario.

Sicilia

Banche intrighi e centro-sinistra

Banche e istituti finanziari in Sicilia: ecco un'altra cartina di tornasole del ruolo e dell'attività del governo e della maggioranza regionali di centro sinistra. Lo sottolineava anche ieri il capogruppo comunista Cortese al presidente dell'Assemblea nella sua franca denuncia dei ritardi nell'attività del parlamento regionale: qui c'è da discutere, e subito, del piano quinquennale, dell'ente di sviluppo agricolo, della legge-proroga per la Cassa — del parentato accentramento, insomma, di ogni potere decisionale in materia economica; e poi ancora degli attacchi alle prerogative autonomiste mossi non più soltanto dagli organi dello Stato, ma anche dalla CEE.

E il governo che fa? Tenta di risolvere in famiglia, con un intricato giuoco di manovre, intrighi e ricatti, i problemi della direzione e della funzionalità di quei maggiori enti e istituti economici pubblici della Sicilia che dovrebbero ben essere uno dei cardini della politica di piano e in ogni caso dovrebbero assolvere un ruolo essenziale proprio ora che maturano per la Regione scelte impegnative e drammatici problemi sociali. (Per la verità, anzi, questa volgare edizione del giuoco dei quattro cantoni è curata soltanto dalle correnti e dalle fazioni dc, dato che i socialisti, con il contentino di un paio di posti di second'ordine, sono stati tacitati).

Sono dunque alla scadenza i mandati dei presidenti del Banco di Sicilia e dello Istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane, per le cui nomine da parte del Tesoro è necessario il benestare della Regione: seguendo l'esempio dell'affare del Banco di Napoli, i due posti sono al centro di una serrata battaglia tra gruppi e fazioni dc, tra Roma e Palermo. E in questo grave contesto s'inserisce la manovra più sconcertante e in cui le responsabilità del PSI sono ancora più pesanti: il rinvio dell'assemblea degli azionisti della Società finanziaria siciliana, richiesto e ottenuto, pur tra qualche contrasto, dal governo che rappresenta l'azionista di maggioranza, e cioè la Regione.

E' ormai più di un anno che l'attività della SOFIS è bloccata in conseguenza della nota indagine parlamentare sugli enti regionali. Ora, noi sappiamo che dietro ai malanni di un assessore e al denso «carnet» di appuntamenti romani del presidente della Regione (queste sono le ridicole giustificazioni addotte per sollecitare il rinvio), stanno maturando altre grari manovre politiche per sistemare questo o quel capocorrente dc o, addirittura, lo stesso segretario regionale democristiano, Verzotto.

Ebbene, qui bisogna sapere una volta per tutte se il governo di centro sinistra intende davvero portare avanti, sulla base delle proposte del PCI, un processo di riforme democratiche della SOFIS, o non vuole invece continuare a considerare anche la Finanziaria come terreno di coltura per baratti.

E bisogna sapere, soprattutto, quale sarà l'atteggiamento dei socialisti. Perchè, se continuasse a tacere su questo giuoco che srilisce tutto e pone sul baratto di una crisi letale le stesse basi dell'economia siciliana, il PSI se ne assumerebbe in pieno la corresponsabilità.

Il «traraglio» per le nomine al Banco e all'Irfis — che dovrebbero essere invece l'occasione per affrontare una volta per tutte il tema degli indirizzi e del ruolo di questi strumenti economici in vista della programmazione regionale — si trasforma in una miserevole manovra che rischia addirittura di travolgere per il giuoco degli equilibri interni della DC, siciliani e romani, altri enti, altri organismi, come la SOFIS, che sono invece di esclusiva competenza regionale.

g. f. p.

Per la pace nel Viet

Appello delle Associazioni goliardiche toscane per una «marcia» a Camp Darby

Nuove iniziative per la pace nel Vietnam — mentre l'appello dei medici e l'appello del PCI per un ospedale da campo raccoglie ogni giorno di più vaste adesioni — si registrano in varie località del Paese.

Di particolare importanza la decisione presa dalle associazioni goliardiche toscane aderenti all'UGI di indire una «marcia di protesta» contro l'aggressione statunitense e per la pace nel Vietnam, rivolgendo un appello ai sindacati, ai partiti, alle Federazioni giovanili, agli enti locali e alle popolazioni tutte della Toscana «affinché in questa settimana manifestino contro la brutale aggressione alle popolazioni vietnamite e si battano perché il governo italiano scinda le proprie responsabilità da quelle degli aggressori».

La «marcia di protesta e per la pace» avrà luogo la mattina del 16 maggio con riferimento alla base militare americana di Camp Darby (Tombolo), «intesa a sottolineare — dice l'appello dei goliardi dell'UGI — il collettivo impegno di tutti i democratici italiani a fianco delle popolazioni vietnamite, nella coscienza che la loro lotta non può essere un fatto locale, ma è lotta dei democratici di tutto il mondo».

Un o.d.g. che auspica una soluzione negoziata del problema del Sud Est asiatico e fa voti che il governo italiano compia ogni sforzo in questa direzione, è stato approvato dal Consiglio comunale di Montale (Pistoia).

Anche il Consiglio comunale di Massarosa (Viareggio) ha approvato un odg che impegna il governo italiano ad assumere concrete e urgenti iniziative per una giusta e pacifica soluzione del problema vietnamita. Il documento, presentato dal gruppo comunista, ha ottenuto la maggioranza dei voti grazie all'appoggio dei consiglieri socialisti e all'astensione del PSDI. Un odg democristiano di intonazione scelbiana, è stato respinto